

POTABILE E IRRIGUO

UNA CONDOTTA DI 10 CHILOMETRI

INSEDIATO IL TAVOLO TECNICO

Positivo il tavolo tecnico tra le due regioni, la Puglia dichiara «l'ampia fattibilità del progetto» che coinvolge anche Acquedotto pugliese

IL CRONOPROGRAMMA

Dopo lo studio che richiederà i successivi step di progettazione si passerà al protocollo d'intesa tra le due regioni. Un anno per i lavori

Acqua dal Molise, studio di fattibilità

I tecnici al lavoro, l'Autorità di bacino della Puglia considera l'opera «strategica»

MASSIMO LEVANTACI

● Tra Puglia e Molise il dialogo sembra procedere, sul collegamento degli schemi idrici del Fortore e del Biferno «massima condivisione» tra le due sponde secondo quanto riferisce una nota a margine del primo incontro organizzato sull'argomento. Il tavolo tecnico tra le regioni ospitato nella sede del Consorzio di bonifica della Capitanata potrebbe approdare entro la prossima settimana a uno studio di fattibilità sul quale i tecnici sono già al lavoro. Il progetto, illustrato su queste colonne nell'edizione di domenica 7 giugno, prevede la costruzione di una condotta di dieci chilometri da Ponte Liscione (Molise) fino all'impianto di potabilizzazione di Finocchito, in alta Puglia, dove l'Acquedotto pugliese preleva l'acqua di derivazione dalla diga di Occhito per soddisfare i consumi del potabile per la provincia di Foggia.

La differenza qual è: l'acqua che disseta i foggiani, circa 50 milioni di metri cubi la dotazione annua, l'Aqp la prenderebbe dal Molise e non più dall'invaso di Occhito, sottraendo la quota del potabile dalle esigenze irrigue dell'agricoltura. «In questo modo - osserva il presidente del Consorzio, Giuseppe De Filippo - l'agricoltura della provincia di Foggia acquisirebbe una sorta di dotazione aggiuntiva di 50 milioni mc, perché l'acqua per il potabile resterebbe in diga. Inoltre con quella dotazione il Consorzio potrebbe ampliare il comprensorio irriguo di altri 25 mila ettari».

Agli ingegneri Vincenzo Napoli, commissario straordinario



DOPPIO RUOLO La diga di Occhito, sotto il progetto a destra il tavolo tecnico riunito al Consorzio [foto Maizzi]



del Consorzio di Bonifica Integrale Larinese e Raffaele Fattibene, direttore dell'area Ingegneria del Consorzio di bonifica di Foggia, il compito di «pre-disporre il progetto di fattibilità



tecnica ed economica, ed i livelli successivi di progettazione, da sottoporre al protocollo d'intesa da costituire tra le due regioni e per la successiva richiesta di finanziamento al governo centrale», recita una nota dell'ente di corso Roma.

Al tavolo hanno partecipato l'ing. Massimo Pillarella, dirigente delegato dal presidente Toma (Molise), il già citato commissario Napoli, l'ing. Beniamino Di Vito direttore del consorzio Larinese, l'ing. Vito Colucci, direttore generale dell'Autorità Idrica Pugliese e l'ing. Andrea Zotti dirigente della sezione Risorse Idriche, per il Consorzio il presidente, il direttore e il direttore De Filippo, Francesco Santoro e Raffaele Fattibene. L'intesa ha ricevuto anche la «benedizione» dell'Autorità di

non consente di sfruttare appieno le capacità idriche del Molise tanto è vero che si parla di «uno spreco di 200 milioni di metri cubi ogni anno finiti in mare» proprio per l'incapacità del Basso Molise di captare le derivazioni dalla diga di Ponte Liscione.

La nuova condotta invece attiverebbe un piano virtuoso di circolazione idrica con uno schema definito dai tecnici «ad anello», in grado di approvvigionare oltre che la Puglia anche i terreni del Basso Molise. L'aggiornamento del sistema idraulico sarebbe in tal modo reciproco, con un ristoro «tecnico oltre che economico» soprattutto per la regione frontiera che potrebbe finalmente spendere i 160 milioni di euro assegnati dalla legge Obiettivo per nuove infrastrutture irrigue. «È per questa ragione - spiega De Filippo - che ora l'intesa viene incoraggiata anche dal Molise, poiché il sistema tecnico della condotta di derivazione da Ponte Liscione a Finocchito permetterà di non ricorrere alle pompe di sollevamento oggi necessarie per irrigare i terreni agricoli del basso Molise, facendo aumentare a dismisura i costi dell'intervento e il costo dell'acqua per gli agricoltori molisani che passerebbe dagli attuali 7 centesimi a metro cubo a circa 35». Ora dopo il progetto di fattibilità tecnica ed economica, si passerà ai livelli successivi di progettazione da sottoporre al protocollo d'intesa tra le due regioni, quindi la successiva richiesta di finanziamento al governo centrale. I tempi, salvo ostacoli già in agguato, non dovrebbero essere lunghi. Per la costruzione della condotta ci vorrà un anno.

SPRECO

Dalla regione frontiera
200 milioni di metri
cubi in mare ogni anno

bacino, essendo l'opera stata inserita nello schema idrico strategico della regione. «Una sorta di lasciarsipassare per noi - rileva De Filippo - che ci consentirà di individuare più facilmente il finanziamento di 10 milioni di euro occorrente per l'esecuzione delle opere idrauliche».

Il delegato della Regione Puglia ha dichiarato «l'ampia fattibilità del progetto» alla luce delle risultanze tecniche emerse su un'area contigua, assimilabile al lato Nord della Capitanata per caratteristiche morfologiche, contraddistinta da uno schema irriguo che oggi

LE REAZIONI

Egoismi e disinformazione sulla strada dell'accordo

Politica molisana contraria proprio come vent'anni fa

Il Pd in consiglio regionale: «Se ne occupi l'Assemblea»

Coldiretti: «Un piano per recuperare l'acqua che si disperde nei tubi»

● La tara degli egoismi e della disinformazione rischia di gravare ancora una volta sull'accordo Puglia-Molise proprio come andò vent'anni fa. Dalla regione frontiera si registra un sostanziale silenzio in merito alle intese, ancora da formalizzare, in atto tra le due regioni. Affiorano tuttavia commenti che risentono di quella stagione: l'ex consigliere regionale del Molise, Salvatore Ciocca, denuncia «il danno che potrebbero subire i territori del Basso Molise dalla cessione di circa 50 milioni di metri cubi» e stigmatizza «il mancato ristoro in termini economici al Molise per l'acqua del lago di Occhito ceduta alla Puglia a seguito di accordi stipulati nel 1978».

Ma anche il Pd, minoranza nell'attuale consiglio regionale molisano, alza la voce sull'accordo: «La questione deve essere affrontata in consiglio regionale», chiede la capogruppo Micaela Fanelli, in un mozione firmata anche dai consiglieri Vit-

torino Facciola, Patrizia Manzo, Angelo Primiani e Michele Iorio. Dichiarazioni rese alla vigilia del tavolo organizzato mercoledì al Consorzio di bonifica della Capitanata. «L'iniziativa dell'esponente della minoranza - leggiamo in una nota di agenzia - a seguito delle notizie relative ad un incontro in programma domani 10 giugno presso il Consorzio di Bonifica della Capitanata, a Foggia, dove si discuterà del progetto per far confluire nella diga di Occhito, al confine tra Molise e Puglia, milioni di metri cubi di acqua da destinare all'agricoltura pugliese, attraverso la costruzione di una condotta di circa 10 chilometri per la captazione dall'invaso del Liscione».

«Un atto di programmazione talmente rilevante per l'intero Molise - osserva la capogruppo - senza che il Consiglio regionale sia stato informato ed interessato, di cui, ancora una volta, stigmatizziamo il comportamento poco rispettoso delle isti-

zioni e la scarsa attenzione per i problemi dei molisani. Una storia lunga e complessa, quella degli accordi tra la Puglia e il Molise per l'utilizzo delle acque della nostra regione che - aggiunge - ci ha sempre visti penalizzati sia sotto il profilo della disponibilità irrigua per il nostro territorio, che delle eventuali compensazioni economiche ed infrastrutturali, sempre promesse, ma alle quali non è stato mai dato seguito, con il Molise che ha sempre dato, ma mai ricevuto nulla in cambio».

La mozione impegna il presidente della Regione, Donato Toma, a definire una programmazione idrica regionale garantendo prioritariamente i bisogni civili e produttivi del Molise e che nessuna altra erogazione verso altre regioni «possa essere disposta in mancanza del pieno soddisfacimento del fabbisogno molisano». Quindi, «di verificare il rispetto degli accordi stipulati con la Regione Puglia nel 1979, al fine di definire la programmazione attesa da oltre 30 anni e di procedere ad una equa compensazione circa il mancato utilizzo dell'acqua di Occhito da parte del Molise e il mancato introito derivante ed eventualmente alla stipula di un nuovo accordo».

● Coldiretti Puglia lancia l'allarme sulla condizione di grano, pomodori, frutta, ulivi, primizie e ortaggi in pieno campo, con gravi danni causati dalla tropicalizzazione del clima e il calo sostanziale di acqua negli invasi di oltre 118 milioni di metri cubi rispetto all'anno scorso, dopo l'inverno più caldo dal 1800 e una primavera pazzica che sta compromettendo i raccolti.

«La sostanziale assenza di piogge è aggravata - rileva l'associazione agricola - dalle reti colabrodo che fanno perdere 1 litro di acqua su due. Serve un piano infrastrutturale - dice Coldiretti Puglia - per la creazione di piccoli invasi che raccolgano tutta l'acqua piovana che va perduta e la distribuiscano quando ce n'è poca ai fini di regimazione della acque, irrigui, ambientali e dell'accumulo/produzione di energia idroelettrica. Servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque, campagne di informazione ed educazione sull'uso corretto dell'acqua, un impegno

per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni a basso fabbisogno idrico. Le aree pugliesi esposte al rischio desertificazione sono pari al 57% - conclude Coldiretti Puglia - con gli agricoltori che stanno facendo la loro parte con un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni a basso fabbisogno idrico. Se non ci sarà un profondo cambiamento a breve, con adeguate precipitazioni, mancherà in molte aziende - sottolinea la Coldiretti - l'acqua necessaria per la crescita delle colture. L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con sfasamenti stagionali ed eventi estremi che hanno causato una perdita in Puglia di oltre 3 miliardi di euro nel corso del decennio della produzione agricola regionale».



FORTORE L'area di confine